



Sull'immigrazione Maroni a Bruxelles attacca l'Europa: «Solo belle parole»

Il ministro Roberto Maroni sollecita l'avvio di negoziati europei con la Tunisia per il pattugliamento congiunto nel Mediterraneo. E intanto attacca la Ue accusandola di «scarsa concretezza» in materia di immigrazione.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
esteri@unita.it

Nessuna marcia indietro sulla libera circolazione in Europa, ma neanche un passo avanti. Nessuno vuole un ritorno alle frontiere nazionali, ma quasi nessuno vuole rinunciare diritto di disporre dei propri confini. Ad un mese dall'ultimo polemico incontro a Lussemburgo, ieri a Bruxelles i ministri degli Interni europei si sono ritrovati di nuovo intorno al tavolo del Consiglio Ue per discutere le proposte della Commissione europea su una gestione comunitaria delle frontiere interne. Il ministro Maroni, che l'ultima volta aveva lasciato la riunione sbraitando contro l'Unione europea che non voleva prendersi i tunisini sbarcati in Italia, ieri si è detto d'accordo con le proposte della Commissione. Il ministro è poi tornato a criticare la poca concretezza di Bruxelles, sorvolando sulle normative comunitarie sull'immigrazione che l'Italia continua a violare.

Ieri, dopo che la Danimarca ha annunciato nuovi controlli anti-immigrati al confine con Germania e Svezia, quasi tutti i Paesi hanno paventato il rischio che l'ondata populista porti ad un ritorno delle frontiere e alla fine della libera circolazione introdotta con l'accordo di Schengen. Pochi però si sono dichiarati disposti a cedere alla Commissione il potere di decidere se e quando ristabilire i controlli. Francia, Germania, Austria e Repubblica Ceca hanno esplicitamente detto di essere contrari.

«Tutti gli Stati membri», ha riferito il ministro ungherese Sandor Pinter, presidente di turno del Consiglio Giustizia e Affari interni, «sono stati chiari sul fatto che Schengen è

una conquista dell'Ue che va preservata, ma bisogna rafforzarne la governance». Decisioni individuali, ha aggiunto, «sono sempre possibili, ma dovrebbero essere prese su base comunitaria per evitare reazioni a catena».

La commissaria Ue agli Affari interni, la svedese Cecilia Malmstrom, ha assicurato che «non permetterà l'indebolimento di Schengen», mentre un portavoce della Commissione ha fatto sapere che sono stati chiesti chiarimenti alla Danimarca sulla sua decisione di reintro-

durare i controlli alle frontiere e che «la Commissione non può accettare e non accetterà azioni che comportino una marcia indietro rispetto alla libera circolazione dei beni e delle persone».

Il ministro degli Interni del nuovo governo di destra danese ha assicurato Copenaghen limita a controllare le merci. In ogni caso secondo la Malmstrom «occorre maggiore chiarezza su certe procedure, per evitare decisioni unilaterali e non coordinate da parte dei singoli Stati membri». Nelle prossime settimane la Commissione presenterà ulteriori dettagli su queste «procedure», anche se resta da vedere se la decisione di reintrodurre i controlli spetterà a Bruxelles o resterà alle capitali nazionali, an-

Trattato di Schengen
«Non si tocca», precisa
la commissaria Ue
Cecilia Malmstrom

che se in base ai nuovi criteri da definire. Al termine dell'incontro Maroni ha definito le proposte della Commissione «documenti che contengono tanti buoni propositi, assolutamente condivisibili» ma che «mancano di concretezza». In particolare il ministro si è lamentato del fatto che la decisione presa un mese fa dal Consiglio di «iniziare immediatamente i negoziati» con i tunisini per attuare un «pattugliamento congiunto con Frontex non ha trovato ancora alcuna concretizzazione». Secondo Maroni «l'Italia è l'unico Paese che sta trattando e che ha fatto un accordo con la Tunisia, e che sta contrastando con successo l'immigrazione clandestina proveniente da quel Paese».

LE REGOLE E L'ITALIA

Al ministro ha risposto da Roma il responsabile Pd per le politiche comunitarie, Sandro Gozi, che ha ricordato che l'Italia deve ancora recepire la direttiva sui rimpatri e riformare il reato di clandestinità bocciato dalla Corte di giustizia europea. Ieri «la Francia di Sarkozy si è messa in regola con l'Europa abolendo il reato di clandestinità. L'Italia di Berlusconi, Bossi e Maroni, invece, continua ad infrangere le regole», ha detto il deputato democratico, «Maroni e compagnia bella forse aspettano le amministrative per mettersi in riga ed evitare, così, a pochi giorni del voto di dimostrare di aver raccontato balze ai propri elettori e di non essere in grado di amministrare rispettando le regole».

L'AMORE E I RESPINGIMENTI

A Lampedusa

Winnie, bionda olandese, 23 anni, incinta, ha bussato ieri al Cie di Lampedusa. In cerca del marito, Nizar, sbarcato 2 volte in 15 giorni. E conosciuto in Tunisia.

IL CASO

Le foto di Osama viste da parlamentari Usa «Nessun dubbio, è lui»

Le foto del cadavere di Bin Laden sono custodite come un segreto di Stato in una stanza del quartier generale della Cia a Langley, in Virginia. Possono essere viste solo dai parlamentari che ne fanno richiesta, ma neppure loro le possono toccare. Solo guardare. Lo ha detto alla Cnn uno dei membri della Commissione Intelligence della Camera, Tom Rooney, che con alcuni colleghi ha preso visione delle fotografie. Era stata la stessa Cia a informare i membri delle Commissioni Intelligence della Camera e la Commissione Forze Armate del Senato che i loro membri potevano visionare le foto. Ieri alcuni parlamentari hanno approfittato dell'offerta. «Posso dire che non ci sono dubbi, è il cadavere di Bin Laden», ha detto Rooney, repubblicano.

ovunque vada. «Escludo nel modo più assoluto che Gheddafi sia passato sotto il nostro naso nelle ultime ore senza che ce ne accorgessimo», ha detto Mark Stone di Sky News, confortato anche dal gruppo di cronisti della Reuters che alloggiano nello stesso albergo. Certo è che l'hotel Rixos, proprio per la presenza di giornalisti stranieri, è ora uno dei luoghi più sicuri di Tripoli e Gheddafi - se fosse ancora vivo o se non fosse fuggito nel deserto, come sostengono gli insorti - potrebbe trovare proprio lì dentro o nei suoi sotterranei un rifugio sicuro dalle bombe della Nato. Gheddafi è un «obiettivo legittimo» per le forze della Nato, afferma il leader dei ribelli libici, Mustafa Abdul Jalil, nel corso della sua visita a Londra. «Gheddafi è il comandante in capo delle forze armate. È lui che incoraggia tutti a combattere. Quindi riteniamo giustificato che sia un obiettivo legittimo», ribadisce Jalil nel corso di una conferenza stampa, dopo i colloqui avuti con il primo ministro britannico David Cameron a Downing Street. Jalil ha aggiunto che i ribelli hanno bisogno di più armamenti.

PARIGI INDAGA

Ed è giallo anche sulla morte a Bengasi di un cittadino francese, ucciso durante un controllo di polizia mentre altri quattro sono stati arrestati. In serata la conferma viene dal Quai d'Orsay. Restano oscure le ragioni della morte: «Indagini sono in corso», si limita a dire un portavoce del ministero degli Esteri francese. ♦